



GOAL 17

RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE¹

In sintesi

- Nel 2020, le entrate delle Amministrazioni Pubbliche rappresentano il 43,1% del Pil con un incremento rispetto al 2019 dell'1,5% e del 4% rispetto a dieci anni fa. L'incremento dell'ultimo anno è il risultato combinato di diversi fattori: riduzione del Pil a prezzi correnti (-7,8%), aumento delle imposte dirette (+6,1%) e una contemporanea riduzione delle imposte indirette (-3,7%).
- Nel 2019, il rapporto tra Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e reddito nazionale lordo si riduce di 0,03 punti percentuali rispetto al 2018, portandosi a 0,22%. L'APS destinato ai Paesi meno sviluppati rispetto al reddito nazionale lordo rimane invariato rispetto all'anno precedente. L'Italia resta ancora lontana dal raggiungimento dei *target* previsti dall'Agenda 2030.
- Nel 2020 le rimesse dei lavoratori immigrati in Italia ammontano a circa 6,7 miliardi di euro con una crescita del 12,5% rispetto al 2019. Nella media del periodo 2010-2020 il flusso delle rimesse in uscita è stato pari allo 0,36% del Pil raggiungendo nel 2020 lo 0,41 %.
- Nel 2020, la percentuale di famiglie che accede a internet tramite connessione a banda larga è pari al 77,8% (+3,1 punti percentuali rispetto al 2019 e +34,4 rispetto al 2010). Gli utenti regolari di internet (dai 6 anni ai 74 anni e più) sono circa il 70%. Nel 2020, l'utilizzo di internet per la didattica a distanza ha determinato un aumento significativo tra i giovanissimi (6-10 anni; +11,5 punti percentuali rispetto al 2019 e +35,9 punti rispetto al 2010). Tra gli utenti regolari di internet, nella fascia d'età 16-74 anni, il 31,4% ha usato internet per ordinare merci o servizi online (+3,3 punti rispetto al 2019 e +22,2 punti rispetto al 2010) e quasi il 40% per effettuare operazioni bancarie o di ricerca di informazioni sul conto (*internet banking*).

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 17 sono nove, riferite a cinque indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 17.1).

¹ Goal 17 - Strengthen the means of implementation and revitalize the Global Partnership for Sustainable Development. Questa sezione è stata curata da Carmen Federica Conte e ha contribuito Laura Zannella.

Tabella 17.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI	
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente
17.1.2	Entrate delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil per fonte				
	Entrate delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil per fonte (Istat, 2020, valori percentuali)	Proxy	43,1	--	--
17.2.1	Aiuto pubblico allo sviluppo netto, totale e ai paesi meno sviluppati, in proporzione del reddito nazionale lordo (RNL) dei donatori del Comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)				
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2019, valori percentuali)	Identico	0,22	(a)	
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo ai paesi meno sviluppati come quota del reddito nazionale lordo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2018, valori percentuali)	Identico	0,06	(a)	
17.3.2	Volume delle rimesse (in dollari statunitensi) come percentuale del PIL totale				
	Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, 2020, Milioni di Euro)	Proxy	6766		
	Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Banca d'Italia, 2020, valori percentuali)	Proxy	(*)	--	--
17.6.2	Abbonamenti Internet con connessione a banda larga fissa, per 100.000 abitanti, per velocità				
	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2020, valori percentuali)	Proxy	77,8		
17.8.1	Percentuale di individui che utilizzano Internet				
	Persone di 6 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi (Istat, 2020, valori percentuali)	Identico	70,5		
	Persone che hanno ordinato/acquistato beni o servizi per uso privato su internet negli ultimi 3 mesi (Istat, 2020, valori percentuali)	Di contesto nazionale	31,4		
	Persone che hanno effettuato operazioni bancarie on line (internet banking) negli ultimi 3 mesi (Istat, 2020, valori percentuali)	Di contesto nazionale	39,5		
Legenda		Note			
	MIGLIORAMENTO	(a) Variazione calcolata sul 2013			
	STABILITÀ	(*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it			
	PEGGIORAMENTO				
--	NON DISPONIBILE /NON SIGNIFICATIVO				

Nel 2020 continua ad aumentare il rapporto tra le entrate fiscali delle Amministrazioni Pubbliche e il Pil

L'intensità e la qualità del sistema di prelievo fiscale è un elemento fondamentale per assicurare uno sviluppo economico equilibrato favorendo anche una equa redistribuzione. Nel 2019 per i Paesi dell'area Ue27 l'incidenza delle entrate fiscali delle Amministrazioni Pubbliche sul Pil è stata pari al 41,1%, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Francia (47,4%), Danimarca (46,9%), Belgio (45,9%) e Svezia (43,7%) sono i Paesi in cui è più alto il rapporto entrate fiscali/Pil. Bulgaria (30,3%), Romania (26,8%) e Irlanda (22,7%) sono invece i Paesi dove si registra la pressione fiscale più bassa. Nel 2020 in Italia il gettito fiscale complessivo in rapporto al Pil è pari al 43,1% (+1,5% rispetto al 2019 e +4% rispetto al 2010). L'incremento dell'ultimo anno è il risultato combinato di diversi fattori: da un lato si registra una riduzione del Pil a prezzi correnti (-7,8% rispetto al 2019), dall'altro una dinamica delle entrate che mostra un incremento delle imposte dirette (+6,1%)² e una contemporanea riduzione delle imposte indirette (-3,7%)³. Nel 2020 si segnala anche una marcata crescita delle entrate contributive (+2,2% per i contributi sociali effettivi e +13,8% per i contributi sociali figurativi)⁴. Si conferma anche per quest'anno il trend in calo delle entrate derivanti da imposte in conto capitale (-17% rispetto al 2019) iniziato nel 2016⁵.

In calo il rapporto tra Aiuto Pubblico allo Sviluppo e reddito nazionale lordo

L'Agenda 2030 definisce specifici obiettivi sia per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) totale (0,7% del reddito nazionale lordo) e sia per l'APS indirizzato ai Paesi meno sviluppati (tra 0,15% e 0,20%). Nel 2019, a livello globale, i flussi netti di APS da parte dei Paesi membri del Development Assistance Committee (DAC) dell'OCSE sono stati di circa 147,4 miliardi di dollari, sostanzialmente invariati rispetto al 2018. Gli aiuti bilaterali netti all'Africa e ai Paesi meno sviluppati sono aumentati in termini reali rispettivamente dell'1,3% (37 miliardi di dollari) e del 2,6% (33 miliardi di dollari) rispetto al 2018⁶. Tra i Paesi dell'Ue27, Lussemburgo, Norvegia e Svezia hanno fatto registrare nel 2019 un rapporto APS totale netto su reddito nazionale lordo (RNL) superiore al *target* dell'Agenda 2030, mentre la maggior parte dei Paesi dell'Unione rimane ancora lontana dal *target*. (Figura 17.1)

Nel 2019, l'Italia registra una quota di APS totale sul RNL pari allo 0,22%, con una riduzione di 0,03 punti percentuali rispetto al 2018 e di 0,08 punti rispetto al 2017, anno in cui si è registrato il valore più elevato (0,30%).

2 Lo scostamento positivo delle imposte dirette è il risultato di un maggior gettito Irpef e di un miglior andamento delle ritenute e delle imposte in autoliquidazione. Anche il gettito derivante dall'autoliquidazione Ires registra un differenziale positivo sostenuto dai maggiori versamenti registrati in occasione dei versamenti del secondo acconto.

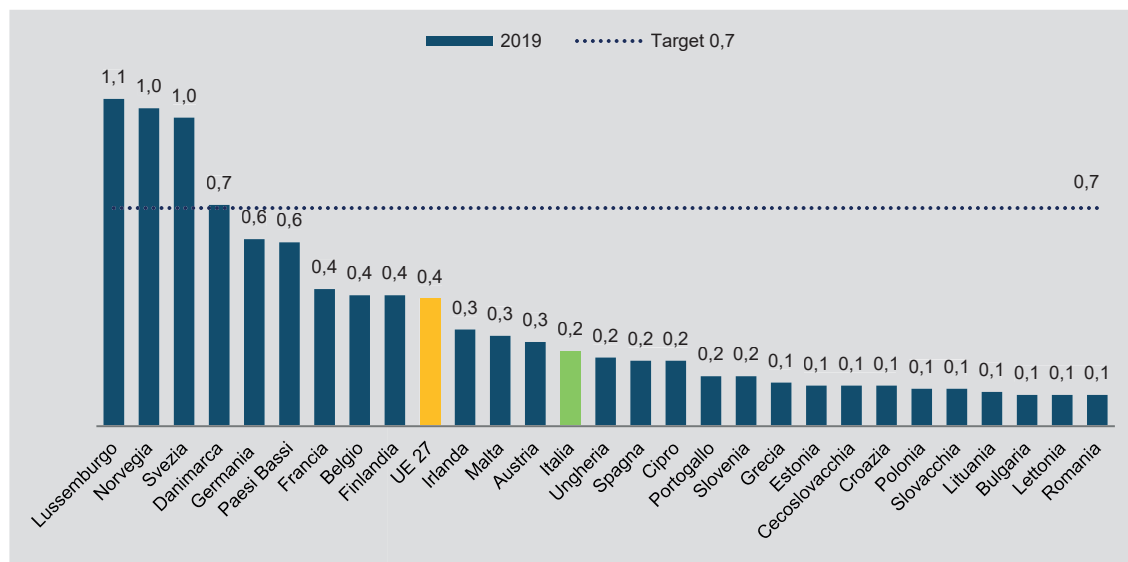
3 Lo scostamento negativo delle imposte indirette è principalmente legato da un minor introito delle entrate derivanti dalle attività da gioco e di quelle sull'IVA (sia per la componente degli scambi interni che per quella delle importazioni), solo in parte mitigate dalle maggiori entrate derivanti dall'imposta di bollo.

4 Le entrate contributive sono state superiori alle stime. A tale risultato ha concorso in misura significativa la contabilizzazione per competenza economica sull'anno 2020 - in accordo ai criteri di registrazione della Contabilità Nazionale - dei contributi sociali oggetto delle misure di sospensione e slittamento dei versamenti degli importi dovuti agli esercizi 2021 e 2022, disposte dai diversi provvedimenti legislativi.

5 Le minori entrate delle imposte in conto capitale sono ascrivibili principalmente a minori flussi UE in entrata.

6 <https://unstats.un.org/sdgs/report/2020/goal-17/>.

Figura 17.1 - APS totale, per Paese. Anno 2019 (percentuale del reddito nazionale lordo)



Fonte: Eurostat

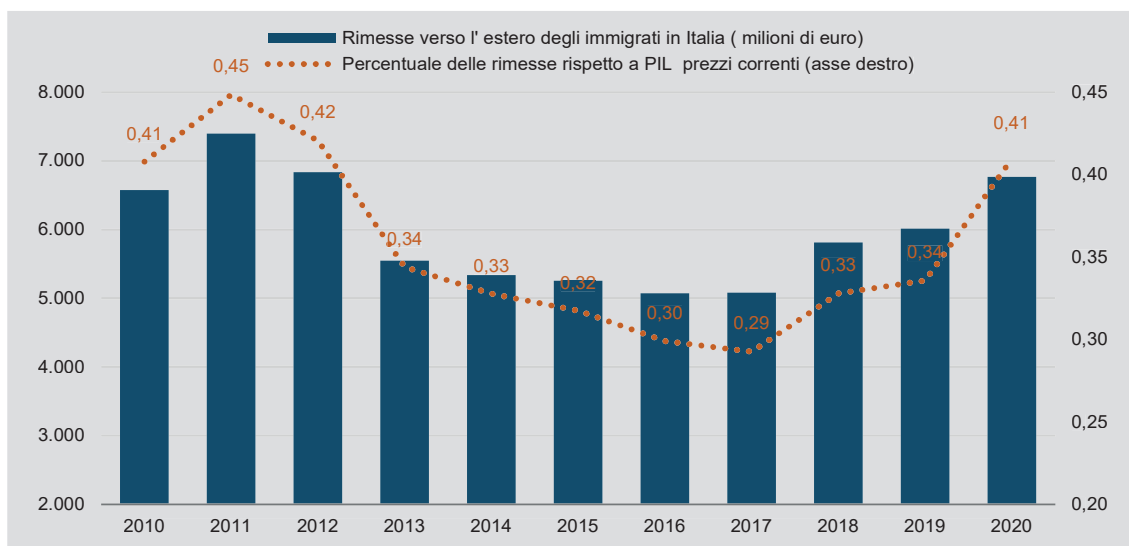
Rispetto all'impegno dell'Agenda in termini di quota di APS destinata ai Paesi meno sviluppati nel 2018 il Lussemburgo (0,46%), la Svezia (0,34%), la Norvegia (0,27%) e il Regno Unito (0,23%) hanno segnato valori più elevati della soglia, mentre la Danimarca (0,20%) e i Paesi Bassi (0,15%) si sono collocati all'interno della fascia *target*. Nel 2018 l'Italia registra un flusso di APS per i Paesi meno sviluppati rispetto al RNL pari allo 0,06%, sostanzialmente invariato rispetto agli anni precedenti.

In Italia il flusso delle rimesse verso l'estero degli immigrati è in aumento

Le rimesse rappresentano quella parte di reddito risparmiata da un lavoratore straniero e inviata al suo nucleo familiare nel Paese di origine. Nel 2020 le rimesse verso l'estero dei lavoratori immigrati in Italia ammontano a circa 6,7 miliardi di euro con un incremento nell'ultimo anno pari al 12,5%. Tale andamento potrebbe essere legato anche alle misure di contenimento della pandemia che hanno reso difficili i viaggi verso i paesi d'origine⁷. Nella media del periodo 2010-2020 il flusso delle rimesse è stato pari allo 0,36% del Pil raggiungendo nel 2020 lo 0,41 % (Figura 17.2).

⁷ Le rimesse in uscita, che annualmente sono stimate a partire dai trasferimenti effettuati attraverso operatori specializzati, non rappresentano l'unico mezzo per il trasferimento di denaro dei lavoratori stranieri. Alcuni studi stimano che l'ammontare delle rimesse in uscita dall'Italia, realizzata attraverso i cosiddetti canali informali (cioè viaggiatori o persone fidate che recapitano direttamente il denaro alle famiglie d'origine) potrebbero collocarsi tra il 10 e il 30 % dei flussi complessivi. Croce, A., e G. Oddo. 2020. "Il saldo delle rimesse dell'Italia: alcuni appunti per una corretta lettura delle statistiche". *Metodo e fonti: approfondimenti*, Banca d'Italia.

Figura 17.2 - Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia e percentuale delle rimesse sul Pil. Anni 2010-2020 (milioni di euro prezzi correnti, valori percentuali)



Fonte: Istat, elaborazione su dati Banca d'Italia

Tuttavia, l'ammontare complessivo delle rimesse risulta ancora inferiore al livello massimo registrato nel 2011 (7,4 miliardi di euro)⁸. Nel 2020 si è nuovamente registrato un rilevante incremento (+12,5% rispetto al 2019, contro il +3,5% dell'anno precedente).

L'ammontare delle rimesse risulta legato al numero di stranieri residenti ed è più elevato in Lombardia, Lazio e Emilia-Romagna. Nel 2020 la crescita annua delle rimesse in uscita è stata maggiore in Umbria, Emilia-Romagna e Campania (rispettivamente 25,6%, 24,3% e 22,3%).

Il principale Paese di destinazione per le rimesse italiane è, nel 2020, il Bangladesh: la cui quota è pari al 10,5% del totale, seguito dalla Romania, dalle Filippine, dal Pakistan e dal Marocco (rispettivamente 8,9%, 6,6%, 6,5% e 6,3%). Nell'ultimo anno i flussi in uscita sono aumentati significativamente verso la Nigeria (+118,9%), l'Ucraina (+71,7%) e la Moldavia (+40,7%), mentre si sono ridotti i flussi verso il Bangladesh (-13%), il Brasile (-9,1%), la Francia (-7,6) e la Polonia (-7,1%).

La digitalizzazione: la nuova sfida per l'Italia

La pandemia da *COVID-19* e la conseguente crisi economica hanno spinto l'Unione Europea a formulare una risposta coordinata tra i Paesi attraverso l'attuazione del programma *Next Generation EU (NGEU)*⁹ con lo scopo di promuovere una ripresa sostenibile ed equa.

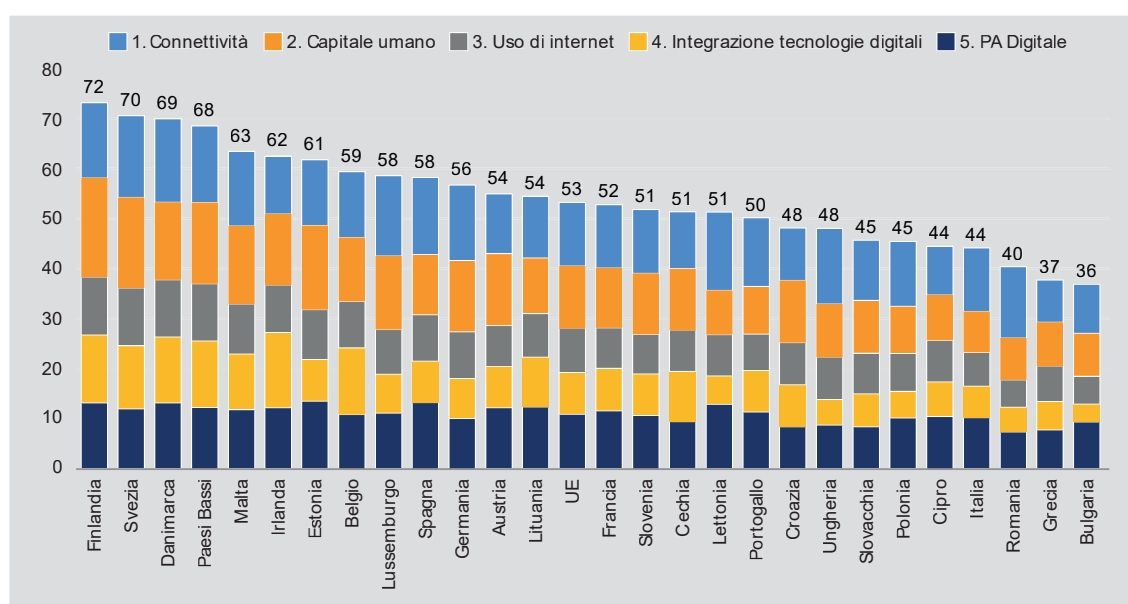
⁸ L'incremento delle rimesse registrato nel 2018 è legato anche alle modifiche regolamentari che hanno coinvolto gli istituti *money transfer*. Tali modifiche hanno esteso l'obbligo della fornitura dei dati a molti operatori del settore che prima fornivano i dati su base volontaria.

⁹ Il programma NGEU comprende due strumenti di sostegno agli Stati Membri. Il EACT-EU è stato concepito in un'ottica di più breve termine (2021-2022) per aiutare i paesi nella fase iniziale di rilancio delle loro economie. IL RRF ha invece una durata di sei anni, dal 2021 al 2026 e riguarda sei grandi aree di intervento (pilastri) sui quali i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza si dovranno focalizzare. Le aree sono: transizione verde; trasformazione digitale; crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; coesione sociale e territoriale; salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani.

L'Italia, con l'adozione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) identifica nella transizione digitale uno dei tre assi strategici per la ripresa dell'economia. L'obiettivo è quello di migliorare le prestazioni digitali sintetizzate dall'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)¹⁰. L'Italia si colloca al ventiquattresimo posto rispetto ai 27 dell'Unione europea, mostrando un generalizzato ritardo, più accentuato con riferimento alla dimensione del capitale umano (Figura 17.3).

Le misure statistiche adottate per l'Italia per la digitalizzazione e presenti in alcuni Goal sono utilizzati anche per il calcolo dell'Indice DESI¹¹.

Figura 17.3 - Indice di digitalizzazione dell'economia e della società DESI, per Paese. Anno 2019



Fonte: Eurostat

All'interno del Goal 17, insieme alla percentuale di famiglie che dispongono di una connessione a banda larga fissa e/o mobile e agli utenti regolari di internet (6-74 anni e più), sono stati introdotti altre due indicatori rivolti a individuare l'evoluzione degli acquisti on line e il ricorso al cosiddetto internet banking.

Nel 2020 la banda larga ha raggiunto il 77,8% delle famiglie con un aumento del 4,1% rispetto all'anno precedente e di circa l'79 % rispetto a dieci anni fa. L'incremento medio percentuale nell'ultimo decennio è stato di +6,1%, con un massimo nel 2013 in cui la percentuale è passata dal 48,6% al 59,6%¹² (Figura 17.4).

¹⁰ L'indice DESI sintetizza numerosi indicatori di performance digitale raggruppati in cinque dimensioni: connettività, capitale umano, uso di internet, integrazione della tecnologia digitale, servizi pubblici digitali. L'indice viene calcolato da tutti i Paesi Ue annualmente al fine di misurare il grado di digitalizzazione raggiunto dal ciascun Paese nell'anno considerato. L'indice Desi 2020 si riferisce i dati 2019.

¹¹ Le misure individuate all'interno del Goal 9 (*target* 9.5.1 e 9.c.1), Goal 17 (*target* 17.6.1 e 17.8.1), Goal 4 (*target* 4.4.1) e che riguardano l'ICT all'interno del Rapporto SDGs Italia sono anche compresi nel *set* di indicatori utilizzati per il calcolo delle diverse dimensioni dell'*Indice DESI*.

¹² In Italia, l'attuazione dell'Agenda digitale europea inizia con l'introduzione nel 2009 del "Piano per la banda larga nelle aree rurali" e il "Piano Nazionale Banda Larga". Nel 2015 la Strategia italiana per la banda ultra larga aggiorna la precedente pianificazione e pone come obiettivo, entro il 2020, la copertura almeno dell'85% della popolazione italiana (oltre che tutti degli edifici pubblici, delle scuole e delle aree industriali di maggior interesse economico) in banda a 100 Mbps (poi aggiornato a 1Gbps).

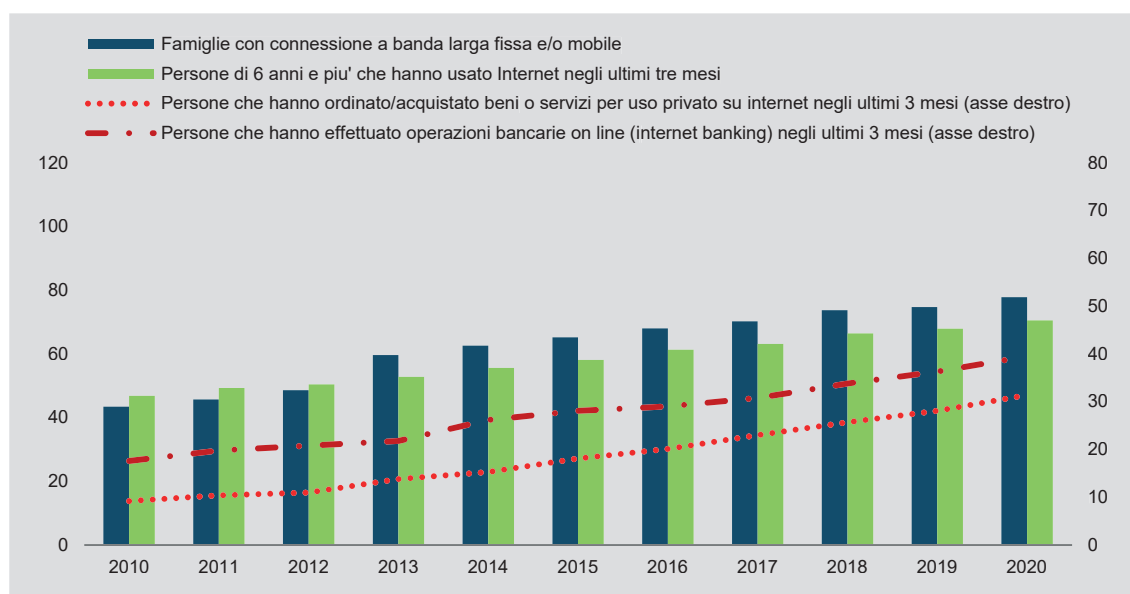
La diffusione della banda larga è più elevata nel Nord-est (81,1%) e al Centro (80,8%), mentre nel Mezzogiorno la quota scende sensibilmente (72,5%). Il Lazio è la regione con la più alta percentuale di famiglie con accesso a banda larga (83,8%; + 5,8% rispetto al 2019), mentre la Calabria quella con il valore minimo (66,3%; -1% rispetto al 2019).

Nel 2020 la percentuale di persone dai 6 anni e più che utilizzano regolarmente internet è pari al 70,5% (+2,6 punti percentuali rispetto al 2019 e +23,7 punti rispetto al 2010). Significativo l'incremento registrato nell'ultimo anno per la fascia d'età 6-10 (+ 11,5 p.p.) ascrivibile all'utilizzo di internet per la didattica a distanza. L'utilizzo di internet è più diffuso tra le persone con un titolo di studio elevato (91,7%), rispetto a quelle con un titolo di studio basso (55,9%) e tra gli uomini rispetto alle donne, anche se la distanza tra i sessi si è nel tempo ridotta (da 10,7 punti nel 2010 a 6,7 nel 2020).

Nel 2020, tra gli utenti regolari di internet, nella fascia d'età 16-74 anni, il 31,4% ha usato internet per ordinare merci o servizi online (+3,3 punti rispetto al 2019 e + 22,2 punti rispetto al 2010). Sono soprattutto i giovani a ricorrere agli acquisti online (47,1% nella fascia d'età 20-24 anni e 44,2% nella fascia 25-34 anni) e gli utenti di sesso maschile (33,8%, contro il 29,1% per il sesso femminile) anche se, nell'ultimo anno, la componente femminile ha fatto registrare l'incremento più elevato (+3,6 punti percentuali per le donne, +2,9 punti per gli uomini).

Nel 2020 quasi il 40% degli utenti regolari di internet effettuano operazioni bancarie o di ricerca di informazioni sul conto. La diffusione del fenomeno è in linea con quella degli altri indicatori: negli ultimi dieci anni ha fatto registrare un incremento di quasi 22 punti percentuali. Ricorrono all'internet banking maggiormente gli uomini (44,3%) rispetto alle donne (34,7%). Sono principalmente utenti con un titolo di studio elevato (66,9%) e di età compresa tra 25-44 anni (53,2% nella fascia d'età 25-34 e 51,8% tra i 34-44 anni). Restano ancora differenze territoriali. Nel Nord la percentuale di utenti che utilizza l'internet banking è del 47,1%, nel Mezzogiorno si riduce al 27,4%.

Figura 17.4 - Famiglie con connessione a banda larga, persone che utilizzano internet, persone che acquistano on line, persone che utilizzano l'internet banking. Anni 2010-2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana